



---

# Spose di guerra

## Dramma in un atto

---

di

*Marion Craig Wentworth*

*Introduzione di Bruna Bianchi*



### **Introduzione**

*Spose di guerra*, opera teatrale in un atto di Marion Craig Wentworth<sup>1</sup>, fu rappresentata per la prima volta il 25 gennaio 1915 a New York e da allora ebbe una grandissima risonanza. In quello stesso anno fu tradotta in italiano “a scopo di propaganda antimilitarista” a cura della Libreria Il Martello di New York<sup>2</sup>. Nel 1922 fu rappresentata, sempre a New York, in italiano e da allora, fino al 17 dicembre 2025, quando, promossa da DEP, fu messa in scena a Venezia presso il Teatro Ca’ Foscari, non fu più rappresentata<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> L’immagine che ritrae l’autrice risale al periodo 1910-1915, <https://tinyurl.com/4z4b3jwu>.

<sup>2</sup> Referente per la diffusione in Italia era Paolo Valera (1850-1926), giornalista e scrittore socialista, fondatore nel 1901 del periodico “La Folla”. Il testo riportato qui di seguito è l’originale del 1915.

<sup>3</sup> L’opera è stata messa in scena dalla compagnia teatrale Indigena per la regia di Stefano Scandaletti e replicata il 17 novembre 2017 a Trento a conclusione del Convegno internazionale *J’accuse! 1914-1918. Opposizione, rifiuto, protesta*.

Il dramma riprendeva tutti i temi al centro della riflessione pacifista e femminista di quei primi mesi di guerra: il nesso tra militarismo e degradazione delle donne, la violazione della maternità, l'esclusione delle donne dalla vita politica.

L'azione si svolge in una casa di campagna in un paese imprecisato; la protagonista è una giovane "operaia cresciuta in città", Hedwig<sup>4</sup>, una donna "alta dal portamento eretto e sdegnoso" sposata a un contadino, Franz, – ora al fronte insieme ai fratelli Emil e Otto – e in attesa del suo primo figlio. La interpretava l'attrice russa Alla Nazimova formatasi al Teatro d'arte di Mosca, famosa per aver portato sulla scena i personaggi femminili di Ibsen.

In dialoghi serrati con la madre e le sorelle di Franz, Amelia e Minna, il tenente Hoffmann e il capitano Hertz, Hedwig espone le sue convinzioni pacifiste, rivendica il diritto delle donne di decidere sulla pace, sulla guerra e sul destino dei propri figli. Alla notizia della morte di Franz e di tutti i suoi fratelli, non avendo "la forza di mettere al mondo un figlio per il mostro sanguinoso chiamato guerra", Hedwig si toglie la vita.



Alla Nazimova in una scena del film del 1916 diretto da Herbert Brennon,  
<https://picryl.com/media/a-nazimova-1>.

Il tema del diritto delle donne di avere voce nelle decisioni di politica interna ed estera fu al cuore delle proposte del congresso internazionale delle donne che si svolse all'Aia dal 28 aprile al primo maggio 1915, un evento nella cui organizzazione Wentworth e Nazimova erano direttamente impegnate. Prima della partenza della delegazione americana per l'Aia il Woman's Peace Party tenne un incontro pubblico;

<sup>4</sup> In seguito, l'autrice le darà il nome di Joan per attenuare l'identificazione dei personaggi con i paesi dell'Europa Centrale.

intervennero come oratrici Marion Craig Wentworth ed Emmeline Pethick Lawrence e Alla Nazimova recitò alcuni dialoghi di *Spose di guerra* in costume<sup>5</sup>.

Qualche settimana più tardi Jane Addams, in un'intervista rilasciata al "New York Times", affrontò la questione della degradazione delle donne e della famiglia. In tutti i paesi belligeranti la prostituzione era incoraggiata e organizzata, la fedeltà coniugale e le responsabilità paterne negate e sminuite. La guerra, che si fondava sugli impulsi tribali, non poteva non degradare le donne:

Ogni nazione sta combattendo per difendere il suo territorio, i suoi ideali, la sua integrità nazionale dai suoi vicini il cui sviluppo è avvertito come una minaccia. Ma la concezione tribale del dovere, a cui da ogni parte si fa appello per indurre gli uomini ad andare in guerra [...] si estende gradualmente anche alle donne e definisce il modello della loro condotta [...].

Compito della donna tribale è quello di dare agli uomini un numero di figli che aumentino il potere e il prestigio della tribù. Ella ha una ben scarsa possibilità di scegliere il padre dei suoi figli e ben poco controllo sul loro futuro.

Oggi in Europa si dice alle donne: mettetevi al mondo dei bambini per il beneficio della nazione, per rafforzare le truppe di domani, dimenticate tutto ciò che vi hanno insegnato ad apprezzare, dimenticate la vostra lunga lotta per il riconoscimento delle responsabilità paterne, dimenticate ogni cosa tranne la voracità di carne umana della guerra. Questa voracità deve essere soddisfatta e siete voi a doverla soddisfare, ad ogni costo.

Questo è il messaggio della guerra alle donne. Ci si deve meravigliare che esse se ne sentano offese, che ne abbiano orrore?<sup>6</sup>.

Dopo aver debuttato al Keith's Palace Theatre di New York, l'opera di Marion Craig Wentworth fu portata in tournée per sei mesi nei teatri popolari di tutto il paese e nel 1916 fu trasposta in film dal regista Herbert Brennon. Lo spettacolo entusiasmo migliaia di spettatori e i frequentatori dei teatri vaudeville si rivelarono "meravigliosamente reattivi"<sup>7</sup>. La presidente della Associazione newyorchese per il suffragio definì *Spose di guerra* "La Magna Carta delle donne"<sup>8</sup>; in molte città le attiviste delle organizzazioni femminili accorsero numerose nelle sale e Alla Nazimova ricevette centinaia di lettere da parte di femministe e pacifiste.

Ai giornali Nazimova dichiarò: "Non sto semplicemente facendo un lavoro di attrice, ma sto facendo qualcosa per le donne del mondo"<sup>9</sup>.

In un'altra intervista affermò: "Con questa breve tragedia devo essere la Giovanna d'Arco della pace. Giovanna d'Arco, la santa, portava la bandiera rossa della guerra e cavalcava con la cotta scintillante, ma io porterò la bandiera bianca della pace e mi vestirò come milioni di contadine d'Europa"<sup>10</sup>.

<sup>5</sup> "The Scarsdale Enquirer", 10 aprile 1915.

<sup>6</sup> *War's Debasement of Women. Jane Addams Calls It the Greatest Threat Against Family, Reducing Women to Tribal Stage of Childbearing to Fill Ranks*. L'intervista fu pubblicata il 2 maggio 1915. Si veda la traduzione italiana dell'intervista in DEP, <https://tinyurl.com/4vavndcw>.

<sup>7</sup> Maria Christine Beach, *Women Staging War: Female Dramatists and Discourses of War and Peace in the United States of America, 1913-1947*, tesi sostenuta presso l'Università del Texas, Austin 2004, p. 79.

<sup>8</sup> Gavin Lambert, *Nazimova: A Biography*, New York 1997, p. 174.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 4, 172.

<sup>10</sup> Beach, *Women Staging War*, cit., p. 83.

Il dramma fu accolto positivamente dalla stampa. Il “Buffalo Express” lo definì il corrispettivo della Capanna dello zio Tom sulla schiavitù femminile in guerra; a Pittsburg e a Boston i giornali titolarono: “Alla Nazimova dice che le donne fermeranno la guerra”, “Alla Nazimova si impegna contro la guerra”<sup>11</sup>.

Il 14 novembre 1915 il “Cincinnati Commercial Tribune” invitò i lettori a rispondere con scritti di cento parole al quesito: “quali sarebbero i sentimenti delle donne americane se dovessero consegnare i propri figli al dio della guerra senza il privilegio di dire una parola per influenzare la decisione sull’inizio o la fine di una guerra?”. Alla Nazimova avrebbe valutato le risposte dei lettori a cui sarebbero stati dati biglietti omaggio per lo spettacolo<sup>12</sup>.

Dal maggio 1915, dopo l’affondamento del Lusitania, il successo di *Spose di guerra* cominciò a declinare, ma Alla Nazimova non allentò il suo impegno. Nel gennaio 1917, nel primo numero della rivista “Four Lights”, organo della sezione newyorchese del Woman’s Peace Party, scrisse:

Noi non daremo più alla luce bambini finché non saremo sicure che non diventeranno mai carne da cannone. [...] Nata dal cuore delle donne francesi, l’eco [di questa idea] è risuonata in Germania e poi in Inghilterra e in Russia, è cresciuta, si è diffusa fino a far pensare che un grande sciopero delle madri sia imminente. Un giorno le donne di tutto il mondo stabiliranno le loro condizioni: “dateci la pace e vi daremo figli”<sup>13</sup>.

\*\*\*

Al mio piccolo figlio Brandon

*Stanza in una casa di contadini in paese in guerra. A destra ampio focolare. Vicino al focolare un sedile con alta spalliera. A sinistra una pesante tavola di quercia e delle scranne. Sul pavimento delle stuoie. A sinistra si apre una porta che conduce in una stanza da letto. Nell’angolo un armadio. In fondo un’ampia finestra con geranii rossi ed un uscio spalancato. Presso il focolare alcuni fucili in fascio. Nella stanza spira un’aria di semplicità familiare e di nettezza.*

*Attraverso l’uscio aperto si scorgono delle donne che ammucchiano grano. Altre passano con immense ceste d’uva o fardelli di legna. Sono evidentemente donne delle classi sociali più elevate che lavorano a fianco delle contadine. Di quando in quando echeggiano in lontananza squilli di tromba e rulli di tamburo. Una squadra di soldati passa marciando rapidamente. Dappertutto dominano l’ansietà e lo eccitamento provocati dalla guerra.*

*Amelia, ragazza esile e bionda, diciannovenne, entra. Si spazzola per far cadere il fieno che le è rimasto sulle vesti, poi si accinge a preparare una borsa da viaggio con aria di segretezza ed in pari tempo risoluta. La madre passa dinanzi alla finestra ed appare sulla soglia. È vecchia e presenta le tracce dei lunghi anni di lavoro, ma è ancor vigorosa. Porta un grosso fardello di legna ed è stanca. Getta su Amelia uno sguardo acuto e penetrante.*

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 84.

<sup>13</sup> Alla Nazimova, *The Women’s Terms*, in “Four Lights”, 27 gennaio 1917.

*Madre:* Che cosa fai? (*Amelia trasalisce e ripone la valigia nell'armadio*). Chi parte? Hanno chiamato Arno?

*Amelia:* No.

*Madre:* (*Manda un sospiro e lascia cadere il fardello sul focolare*). È stato riposto tutto il fieno?

*Amelia:* Sì. Ho finito di riporre l'ultima bracciata. Tutto il lavoro pesante è terminato, così che... (*Guarda la madre ed esita. La madre incomincia a spaccare la legna*). Lo faccio io, mamma.

*Madre:* No, figliuola, preferisco lavorare. Il lavoro mi distrae e scaccia i pensieri tristi. Prepara qualche cosa da mangiare. Che cosa facevi con quella borsa? Per chi la preparavi?

*Amelia:* (*Abbassando gli occhi*) Per me.

*Madre:* (*con ansietà*) Che vorresti fare?

*Amelia:* Siedi, mamma, ed ascoltami... (*spingendola lievemente, fa sedere la madre su una delle sedie*).

*Madre:* (*trasalendo*) Hai avuto notizie? Presto. Parla.

*Amelia:* Niente di nuovo da ieri. Si dice soltanto che Franz è al fronte. Dove siano Emil ed Otto non si sa. C'è stata una battaglia, ma...

*Madre:* (*mormorando cogli occhi chiusi*) I miei ragazzi, i miei ragazzi.

*Amelia:* Coraggio, mamma. Ritorneranno.

(*Si ode un applauso*)

*Madre:* (*trasalendo*) Che cos'è?

*Amelia:* (*corre all'uscio e guarda*) Applaudono le spose di guerra.

*Madre:* Già, c'è stata un'altra cerimonia oggi.

*Amelia:* Sì, me l'han detto.

*Madre:* Quante spose di guerra oggi?

*Amelia:* Dieci, dicono.

*Madre:* (*con un cenno del capo*) Così va bene. Ti ha chiesto nessuno in isposa, Amelia? (*Amelia ha l'aria imbarazzata*). Qualcuno dovrebbe chiederti. Tu sei una bella ragazza.

*Amelia:* (*a voce bassa*) Hans Hoffman mi ha domandato in isposa ieri sera.

*Madre:* Il tenente? Quel bel giovinotto? Sei fortunata. E tu hai detto di sì, naturalmente.

*Amelia:* (*scuotendo la testa*) No.

*Madre:* Come?

*Amelia:* Lo conosco appena. Gli avevo parlato soltanto una volta. No, mamma, non è quello che io voglio fare.

*Madre:* Che cosa gli hai risposto?

*Amelia:* (*timidamente*) Che sarei partita per servire nella Croce Rossa.

*Madre:* Amelia!

*Amelia:* Egli non mi ha creduta. Mi ha baciata – ed io sono fuggita.

*Madre:* La Croce Rossa!

*Amelia:* (*con vivacità*) Appunto; è proprio quello che stavo per dirti. Per questo preparavo la borsa da viaggio. (*La prende*). Sì, voglio partire. Voglio partire questa sera. Non posso attendere più.

*Madre:* Anche tu mi lasci?

*Amelia:* Voglio andare al fronte con Franz, Otto ed Emil, per assisterli, per curarli se rimangono feriti – loro e tutti gli altri. Lasciami andare, mamma. Anche io debbo fare qualche cosa per il mio paese. La vendemmia è terminata, il fieno è riposto. Hedwig sta ammicchiando il grano. Potete fare a meno di me. Ho sognato la mia partenza giorno e notte.

*Madre: (serrando le labbra)* No, Amelia.

*Amelia:* Oh! mamma, perché?

*Madre:* Mi devi aiutare a tener d'occhio Hedwig. Da sola non posso.

*Amelia:* Hedwig?

*Madre:* È strana, sempre pensierosa. Non l'hai notato?

*Amelia:* Sì me ne sono accorta, ma credevo che fosse in pensiero per Franz. Lo adora e da un giorno all'altro potrebbe udire che è stato ucciso. È l'attesa che è così terribile.

*Madre:* Per Hedwig si tratta di cosa più grave della attesa. Ad ogni modo, tu darai maggiore aiuto a Franz rimanendo a casa e prendendo cura di sua moglie, specialmente adesso, Amelia.

*Amelia:* Adesso?

*Madre: (si avvicina al suo canestro da lavoro)* Non ti ha detto nulla Hedwig?

*Amelia:* No.

*Madre:* Che donna strana! Mi ha pregato di non dir nulla a nessuno – non so perché – ma ora credo di doverti rivelare il segreto. Guarda. (*Mostra con orgoglio le vesticciuole da neonato cui sta lavorando*).

*Amelia: (lieta e meravigliata)* Sicché Franz e Hedwig...

*Madre: (cenno del capo)* Per il loro figliuolo. Fra sei mesi. È il mio primo nipotino, Amelia. Udrò di nuovo in questa casa la voce di un bambino.

*Amelia: (esitando mentre osserva la vesticciola)* Eppure... voglio partire.

*Madre: (con fermezza)* Dobbiamo vegliare su Hedwig, Amelia. Fra pochi mesi sarà madre. È il nostro primo dovere. Eppoi, è la nostra unica speranza d'un erede se tu non sposerai presto e se... se i ragazzi non torneranno più.

*Amelia:* Rimane Arno.

*Madre:* Oh! chiameranno anche lui. Oggi, è il suo compleanno, povero ragazzo. Mi par di vederlo partire. Dio sa se rivedrò più alcuno di loro. Passo le lunghe serate seduta qui a pensare che la morte potrà strapparmi i miei ragazzi – forse in questo istante mandano l'ultimo respiro – poi lavoro a questa piccola calza e penso al bambino che verrà al mondo. È il mio solo conforto, Amelia. Nulla deve venire a togliermelo.

*Amelia: (con lieve impazienza)* Ma che cosa ha Hedwig?

*Madre:* Non lo so. Si direbbe che non voglia dare alla luce il suo figliuolo. È incoerente nei suoi discorsi. Te l'ho detto, Amelia, debbo avere assolutamente quel bambino. Altrimenti non potrei vivere. Hedwig mi fa paura. L'altra sera la trovai seduta sulla sponda del letto che guardava con strana fissità, come se avesse delle allucinazioni. L'udii mormorare "Manderò un messaggio all'imperatore". Quale messaggio? Dovetti scuoterla per farla tornare in sé. Non vuol far nulla per il suo bambino, e ripete sempre "Voglio prima vedere che cosa faranno a Franz". Tutto ciò non è naturale.

*Amelia:* Non la comprendo. Non l'ho potuta mai comprendere. Ho sempre creduto che fosse tanto diversa da noi perché operaia cresciuta in città.

*Madre:* Se dovesse accadere qualche cosa a Franz ora, temo che Hedwig nello stato in cui si trova potrebbe smarrire completamente la ragione. È meglio quindi che tu ti stia con noi, Amelia. Non dobbiamo perderla d'occhio un solo istante. (*Si ode picchiare all'uscio*). Chi è?

*Amelia:* (*guarda dalla finestra e dice a bassa voce*) È Hans Hoffman.

(*Si picchia di nuovo*).

*Madre:* Apri, figliuola.

(*Entra Hoffman, gaio, disinvolto; bel giovane, tendente alla pinguedine, assuefatto a riscuotere l'ammirazione delle donne*).

*Hoffman:* (*ad Amelia*). Brava, mi piantaste in asso ieri.

*Amelia:* Mia madre.

*Hoffman:* (*inchinandosi*) Buon giorno, mamma.

(*La madre saluta con cenno del capo*)

*Hoffman:* (*avvicinandosi ad Amelia*) Dove fuggiste? Mi promise che mi avrebbe sposato oggi, mamma, e poi...

*Amelia:* Oh! no.

*Hoffman:* Sì, me lo prometteste. Vi faceste anche baciare.

*Amelia:* (*colta all'improvviso*) Oh! Signore...

*Hoffman:* E quando sono arrivato davanti alla chiesa oggi, non v'era sposa per Hans Hoffman. Debbo confessarlo, hanno riso alle mie spalle perché avevo detto a tutti che avrei condotto la mia ragazza, la più bella sposina del villaggio. Ma domani...

*Amelia:* Non posso.

*Hoffman:* (*afferrandola per un braccio*) Sì, che potete. Non vi seccherò a lungo. Un giorno o l'altro mi manderanno al fronte. Su via, prometteste di sposarmi. Che ne dite, mamma?

*Madre:* (*lentamente*) Mi piacerebbe vederla sposata.

*Hoffman:* Avete sentito?

*Amelia:* (*liberandosi dalla stretta*) Ma io non vi conosco abbastanza bene.

*Hoffman:* Ebbene, guardatemi. (*Rivolgendosi alla mamma*) Abbastanza attraente per lei, mamma? (*Ad Amelia*) Eppoi, non v'è tempo di pensare a certe cose ora, Amelia. Siamo in tempo di guerra. È una misura di necessità urgente. D'altra parte sono soldato... e dovrò forse morire pel mio paese. Ciò dovrebbe contare per qualche cosa – per molto anzi – se voi amate la vostra patria, e voi l'amate, non è vero, Amelia?

*Amelia:* Oh! sì che l'amo.

*Hoffman:* Sposiamoci, dunque. La conoscenza la faremo poi.

*Amelia:* (*debolmente*) Voglio farmi infermiera.

*Hoffman:* Andiamo, via. Le ragazze graziose come voi debbono sposarsi. I preti ed i generali l'hanno comandato. È per la patria. Non è vero che deve sposarmi, mamma?

*Madre:* (*con un cenno del capo*) Certo, è per la patria che lo domandano.

*Hoffman:* Naturalmente. È il vostro dovere di patriota, Amelia. Ma come siete strana! Qualunque ragazza sarebbe felice di sposarmi. Ma io ho scelto voi e vi avrò. Suvvia, siate buona, promettete.

*(Vocìo ed applausi al di fuori. Entra Minna, rossa per l'eccitazione, graziosa, frivola).*

*Amelia:* Minna!

*Minna: (stendendo la mano)* Amelia, guarda. Il mio anello matrimoniale.

*Amelia:* Di ferro!

*Minna: (con accento di trionfo)* Sì, sposa di guerra.

*Amelia:* Tu?

*Minna: (danzando in giro)* Proprio io.

*Hoffman: (stringendole la mano)* Le mie congratulazioni.

*Minna:* Non avete udito gli applausi? Erano per me.

*Hoffman:* Ecco un bell'esempio di patriottismo per voi, Amelia.

*Amelia:* Quando ti sei sposata, Minna?

*Minna:* Proprio ora. Eravamo dieci. Abbiamo risposto tutte in coro. Che divertimento! Sembrava di essere in teatro. Il prete ci ha fatto un discorso, poi il borgomastro, poi il capitano. La gente ha applaudito e poi i nostri mariti son dovuti andare a fare gli esercizi per un'ora. Non avevo mai provato un'emozione simile. È stata una cosa veramente magnifica. Tutti ci dicevano che noi eravamo le vere patriote.

*Hoffman:* È vero. Evviva!

*Minna:* I nostri nomi saranno tramandati alla storia, onorati da tutto un popolo. Così dicevano.

*(Tutti sono trasportati dall'entusiasmo di Minna; perfino Amelia sembra eccitarsi).*

*Amelia:* Ma chi hai sposato, Minna?

*Minna:* Heinrich Berg.

*Amelia: (dubbiosa)* Quel fannullone?

*Minna:* È soldato, adesso. Domani potrà anche essere un eroe, combattendo per la patria. L'eroismo fa passar sopra a molte cose, Amelia.

*Hoffman:* Non ve lo avevo detto?

*Minna:* In tempo di pace non lo avrei forse scelto, ma ora è un'altra cosa. Mi ha chiesto in isposa soltanto ieri sera. Naturalmente può darsi che rimanga ucciso. Ma in tal caso dicono che avremo la pensione delle vedove – per noi e pei nostri figliuoli – per sempre... se i mariti non torneranno. Vedi bene, dunque, che non ho niente da perdere. Eppoi, è per la patria. Saremo famose come spose di guerra. Perfino il nome è magnifico, non ti pare? Sposa di guerra! Non è bello?

*Hoffman:* Ecco una signorina che verrà anch'essa chiamata sposa di guerra domani.

*(Prende Amelia per la mano)*

*Minna: (battendo le mani)* Anche Amelia sposa di guerra. Benissimo.

*Hoffman:* Sarete orgogliosa di sentirla chiamare così, non è vero, mamma? Dateci la vostra benedizione.

*Minna:* Meglio esser moglie o vedova che vecchia zitella. Sposa di guerra, poi... ah!

*(Amelia è rossa in viso e tremolante)*

*Madre: (guardando lontano)* È per la patria, Amelia. Sì, sì, i padroni l'hanno detto. Così vogliono quelli che ci comandano. Essi comprendono più di noi. La patria ha bisogno di figliuoli. È vero. Accetta, figlia mia. Tu non rifiuterai quando è la patria che lo chiede. È il tuo imperatore, il tuo paese più che Hans Hoffman, che lo domanda.

*(Amelia, impressionata, si domanda se il suo patriottismo sia abbastanza forte da resistere alla prova, mentre Hoffman, ammaliato dalla gentilezza di Amelia, è mosso da sentimenti più egoistici).*

*Hoffman: (baciando Amelia su ambedue le guance)* Tutto è stabilito dunque. *(Debole applauso al di fuori)*. Domani ti applaudiranno così, e quando partirò avrò una sposa che mi dirà addio invece di...

*(Entra Hedwig. Si arresta sulla soglia, guardando la folla a distanza. È alta, formosa, ha il portamento eretto e sdegnoso. Lineamenti forti, viso intelligente, e pallido. Occhi spalancati per l'ansietà. Capelli neri, ondulati. Una fiamma interna sembra che la consumi).*

*(A distanza continuano i rumori gli applausi, i voci interrotti da squilli di tromba e da eco di passi di soldati in marcia).*

*Hedwig: (con disprezzo)* Ah!

*(Moto di sorpresa di tutti. Si volgono)*

*Tutti:* Hedwig!

*Hedwig: (ancora soffermata sulla soglia, guardando in lontananza)* Spose di guerra!

*Minna: (con accento impertinente)* Anche tu sei sposa di guerra, Hedwig.

*Hedwig: (si volge rapidamente, fissa Minna, e fa quasi per slanciarsi su di lei)* Non ti azzardare a chiamarmi sposa di guerra. Il mio anello è d'oro. Guarda. *(Afferra la mano di Minna e poi la respinge)*. Non è di ferro, come il tuo.

*Minna: (schernendola)* Ti chiamano perfino la prima sposa di guerra.

*Hedwig: (furibonda, dominandola colla sua alta statura, ponendole una mano sulla spalla)*. Perché, perché? dillo.

*Minna: (con tono più sottomesso)* Perché fosti la prima a sposarti quando scoppiò la guerra.

*Hedwig: (ponendole ambedue le mani sulle spalle)* Perché il governo l'aveva comandato? Perché mi avevano comperato con la promessa di una pensione delle vedove? Dì la verità.

*Minna: (debolmente)* No. Lasciami.

*Hedwig:* E da quanto tempo Franz ed io eravamo fidanzati? Dillo.

*Minna: (intimorita)* Due anni.

*Hedwig: (respingendola)* Naturalmente. Tutti lo sanno. In ogni villaggio da questa parte del fiume si sapeva che dovevamo sposarci questa estate. Non abbiamo sognato di altro, non abbiamo lavorato per altro durante questi lunghi mesi. Il nostro amore, il nostro matrimonio non avevano nulla a che fare colla guerra. Vedi dunque che io non sono una sposa di guerra. *(Si allontana con fare sdegnoso)*. Non come te, ad ogni modo. *(Tutti la guardano fissamente)*.

*Hoffman: (avanzandosi indignato)* Io non comprendo perché dobbiate avere tanto disprezzo per le nostre spose di guerra e parliate così.

*(Hedwig siede volgendo agli altri quasi completamente il dorso. Si stringe nelle spalle ed atteggia le labbra ad un lieve sorriso).*

*Hoffman:* Vengono in soccorso del loro paese. A salvarlo ad impedire che muoia.

*Hedwig: (con amarezza)* Ah!

*Hoffman: (accalorandosi)* Sono la salvezza dell'avvenire.

*Hedwig: (con tristezza)* L'avvenire!

*Madre: (dolcemente, posando la mano sulla spalla di Hedwig).* Hedwig, sii più rispettosa. Il signor Hoffman è un tenente.

*Hoffman:* Quando i migliori di noi saranno morti, che cosa avverrà della patria se non vi saranno fanciulli?

*Hedwig:* Perché non ci avete pensato prima – prima di scatenare questa guerra malvagia?

*Hoffman:* Vi ripeto che è una gloria essere sposa di guerra.

*Hedwig:* Macchine per far figliuoli! *(Tutti si ritraggono).* Perché non chiamarci col vero nome? Dite la nuda verità una buona volta.

*Hoffman:* Vi ricrederete domani, quando vostra sorella sarà in chiesa al mio fianco.

*Hedwig: (levandosi)* Amelia? Sposar voi? Ah! no. Amelia, è vero?

*Amelia: (esitante, preoccupata ed indecisa)* Dicono che debbo farlo... per la patria.

*Hedwig:* Sposare quest'uomo che conosci appena, che certamente non puoi amare! Tu rendi il matrimonio una derisione, una beffa. Voglio credere che non ti abbiano adescato colla pensione delle vedove. È così tenue, è quasi nulla, tu non cederesti per tanto poco.

*Amelia: (atterrita)* Volevo farmi infermiera, ma i preti ed i generali dicono che debbo sposare per... per la patria, Hedwig.

*Hoffman: (ad Hedwig)* Vi ordino di tacere.

*Hedwig:* Non quando si tratta della felicità di mia sorella. Se voi tornerete, essa dovrà vivere con voi per tutto il resto della sua vita.

*Hoffman:* Non si tratta di questo, ora. Noi ce ne andiamo ed i migliori di noi cadranno probabilmente uccisi. Non credete forse che vogliamo tramandare una particella di noi stessi alle generazioni che verranno, una volta che noi siamo destinati a morire? È naturale ed è anche giusto.

*Hedwig: (inchinandosi lentamente)* L'ho già detto... si tratta di mettere al mondo i soldati per l'impero, di ripopolare il paese. E per che cosa? Per provvedere carne da cannone per la prossima generazione. Che insulto atroce per tutto ciò che noi donne abbiamo di più sacro! Voi violate la santità del matrimonio. *(Agitata si aggira per la stanza).* Dunque noi donne non dovremo mai sollevarci dalla polvere? Voi non ci avete mai domandato se volevamo questa guerra. Eppure ci imponete di raccogliere le messi, di far la legna, di logorarci l'esistenza e menare una vita di schiave, di attendere ed agonizzare, di perdere tutto e mettere al mondo altri uomini – ed altri ancora – che dovranno essere uccisi. Se procreiamo gli uomini per voi, perché non ci lasciate decidere che cosa dovrà avvenire di loro? Credete forse che li vogliamo vedere uccisi – gli esseri che ci son più cari della nostra vita?

*Hoffman:* È per la patria.

*Hedwig:* Voi fate di noi ciò che volete – noi, noi povere bambole, bestie da soma. E sperate che taceremo sempre. Ma io no, non tacerò. Griderò fino a morirne. Intanto voi ripetete forte “Procreate per l’impero”. Spose di guerra! Bah!

*(Minna, ansante, incomincia ad essere presa dal terrore, Hoffman è furioso, la madre osserva con ansietà e preoccupazione. Amelia impallidisce).*

*Hoffman:* Io non oserei mai parlare di Amelia in questo modo. È la più amabile ragazza che abbia mai conosciuto.

*Hedwig:* Che cosa avverrà di Amelia? Ci avete mai pensato? No, son sicura che no. Ebbene, ascoltate. Qualche bacio, delle paroline dolci, l’eccitamento della cerimonia, gli applausi della folla, pochi giorni di vita in comune – non dico di matrimonio... perché Franz ed io siamo i soli a sapere che cos’è il vero matrimonio e quanto è sacro... Eppoi? Prima di accorgersene arriva l’ordine della partenza. Amelia resta sola ad attendere il suo figliuolo. Non ha marito ad aspettare con lei, a vegliare su lei. Pensate alla sua ansietà, se impara ad amarvi. Che bambino verrà al mondo? Guardate me. Che bambino potrei avere io? Ho appena la forza di respirare, tanto mi opprime il pensiero del mio Franz, e l’attesa non mi dà un istante di pace. Credo che il mio figliuolo nascerebbe pazzo, perché l’ansietà mi sconvolge la ragione. Ed Amelia dovrà affrontare da sola l’ora della terribile agonia. Suo marito non le sarà accanto per confortarla. Quale sollievo le potrà dare lo Stato? E dopo, se voi non tornate, chi guadagnerà il pane per il suo figliuolo? Dovrà lottare, lottare per sfamare sé ed il bambino. E il nome altisonante che adoperate per ingannarci “spose di guerra” bah! sarà già dimenticato. Per una sola cosa vale la pena di sposare, per l’amore. Per l’amore affrontiamo qualsiasi avversità, qualsiasi pericolo, ma senza...

*Hoffman: (traendosi Amelia vicino)* Non l’ascoltare, Amelia.

*Amelia: (respingendo Hoffman violentemente, fugge dalla stanza)* No, no, non posso sposarvi. Non vi sposerò, no. *(Gli chiude la porta in faccia).*

*Hedwig: (con accento di trionfo)* Non sarà mai vostra sposa di guerra, Hans Hoffman.

*Hoffman: (con scatto improvviso, in collera)* Ora comprendo! Voi siete quella donna! Voi siete quella donna!

*Hedwig:* Quale donna?

*Hoffman:* Ieri vi erano venti spose di guerra. Il giorno innanzi ve n’erano trenta. Oggi ve ne sono soltanto dieci. Corrono delle voci *(eccitatissimo)*. Vi denuncerò. Vi troveranno colpevole. Io stesso posso provarlo.

*Hedwig:* Ebbene?

*Hoffman:* Ho udito in caserma che qualcuno cercava persuadere le donne a non sposare. Non si sapeva chi fosse, ma dicevano che se riusciranno a sorprenderla – a sorprendere chiunque osi parlare come voi avete fatto ora, mettendo in dubbio la saggezza dell’imperatore, dei suoi generali e della chiesa – la processeranno per alto tradimento. Voi complottate contro l’imperatore, contro la patria. L’avete fatto qui, dinanzi ai miei occhi. Voi avete strappato Amelia dalle mie braccia. Voi siete la donna che ha indotto le altre a ribellarsi agli ordini di chi ci comanda. Osereste negarlo?

*Hedwig:* Negarlo? Ne vado orgogliosa.

*Hoffman:* In tal caso il posto per voi è la prigione. Sapete che fine farete?

*Hedwig: (come distratta)* Sì, lo so, se Franz non tornerà. Lo so, ma prima (*stringendo i pugni*) debbo inviare il mio messaggio all'imperatore.

*Hoffman: (in preda a viva collera)* Sarete fucilata per tradimento.

*Hedwig: (ritorna in sé, con una piccola risata).* Fucilarmi? Oh no, signor Hans, voi non mi fucilereste mai.

*Hoffman:* Perché no?

*Hedwig:* Debbo dirvelo, imbecille? Io sono una donna: posso riporre i raccolti; posso contribuire a sostenere il paese, mentre voi siete lontani a combattere, e, quel che più conta, posso dare un soldato al vostro esercito... all'impero. Non vedete quanto valgo? (*ride stranamente*). Oh no, non mi fucilereste mai.

*Madre:* Su via, signore, non la fate eccitare.

*Hedwig: (la testa fra le mani, sulla tavola)* Mio Dio, – vorrei che mi fucilaste. Se non mi restituite il mio Franz. Non ho la forza di mettere al mondo un figliuolo per questo mostro sanguinoso che chiamate guerra.

*Hoffman:* Vado subito al quartiere generale a denunciarvi.

(*Si accinge a partire. Entra Arno, eccitato. Bel ragazzo, mostra ancor meno dei suoi venti anni*).

*Arno: (ad Hoffman)* Il vostro reggimento ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente.

*Hoffman:* Ora?

*Arno:* Subito. Vi vogliono. Mi hanno incaricato di avvertirvi.

(*Hoffman si avvia con passo militare verso la porta, poi si volge fissando Hedwig*).

*Hoffman:* Prima di partire avrò il tempo di denunciarvi.

(*Esce*).

*Minna: (ad Arno)* Parte anche il reggimento di Heinrich?

*Arno:* Heinrich? Chi?

*Minna:* Heinrich Berg.

*Arno:* No. Domani.

(*Minna, presa ora interamente dalla paura, si slancia verso la porta, ma Hedwig la ferma*).

*Hedwig:* Ah! Minnina, perché corri così? Heinrich non partirà prima di domani. (*La guarda pensierosa*). Sarai capace di lottare da sola quando verranno i giorni brutti? Se darai un soldato all'impero ti consolerai pensando che aiuti a ripopolare il paese?

*Minna: (con un brivido)* Ho paura di te.

*Hedwig:* Hai paura della verità, vuoi dire. Ora finalmente la vedi in tutta la sua brutale nudità. Povera Minnina! (*Con improvvisa tenerezza le cinge la vita con un braccio*). Ma tu non devi aver paura di me, Minnina. Oh, no. Quel che io voglio è che non ci siano più guerre. Franz è a combattere. Penso che me lo abbiano ucciso e mi par di impazzire. Da un momento all'altro mi può arrivare la terribile notizia. Se tu amassi il tuo uomo come io amo il mio, Minnina, mi comprenderesti. Va pure, ora e domani darai l'addio al tuo marito di un giorno.

(*Minna si volge, dà uno sguardo atterrito ed esce correndo*).

*Arno: (Arno che ha conversato a bassa voce con la madre, si leva).* Non ho molto tempo, mamma.

*(Ella gli afferra una mano).*

*Hedwig: (trasalendo) Arno.*

*Arno: Anche io parto. Preparami quelle cosucce, mamma.*

*Madre: (si avvicina alla porta e chiama) Amelia, vieni. Arno è stato chiamato.*

*(Amelia entra. Una dopo l'altra le donne lo abbracciano, tristi ma coraggiose. Madre e sorelle mettono assieme fazzoletti, biancheria, carta da scrivere e matita, ed altri piccoli oggetti).*

*Arno: Non ho che pochi minuti.*

*Hedwig: (con tenerezza) Arno, fratellino mio, perché, perché devi partire? Sembri così fanciullo.*

*Arno: Sono un uomo come gli altri; non dimenticarlo, Hedwig. Sii forte per aiutarmi ad essere coraggioso.*

*(Siedono sul sedile)*

*Hedwig: (sospirando) È vero, non si può fare a meno. Vedrai il mio Franz, Arno? Gli somigli tanto oggi – mi pare di vederlo come lo vidi la prima volta nei campi, il giorno della scampagnata degli operai. Mi par così lontano quel giorno. Digli quanto mi ha fatto felice e quanto l'ho amato. Egli non voleva questa guerra, come non l'ho voluta io. Temeva di incontrare i suoi amici dell'altra parte della frontiera. Ricordi quei due giovanotti stranieri? Lavorarono una intera invernata nella stessa officina, a fianco di Franz. Quando ci hanno scatenato addosso la guerra, sono ritornati nel loro paese per rispondere alla chiamata. Quanto ne soffersero Franz! Se ricevesse l'ordine di cacciare la baionetta nel petto dei suoi amici, egli si rifiuterebbe, ne son certa. *(Si leva, scossa da indicibile emozione).* Oh! è troppo orribile! È mostruoso! E per che cosa, per che cosa?*

*Arno: È il nostro dovere. Noi apparteniamo alla patria. Sarei lieto di dare la mia vita per il mio paese.*

*Hedwig: Ed io sarei lieta di dare la mia vita per la pace.*

*Arno: È ora di partire. Addio, Hedwig.*

*Hedwig: (vincendo la propria emozione mentre lo bacia) Addio, mio bravo, mio eroico fratellino.*

*Amelia: Forse anche io verrò al fronte. *(Si abbracciano teneramente).**

*Madre: (con forza e calma, impossibilitata a parlare, si stringe per un istante la testa del figliuolo sul petto). Combatti da valoroso, figliuolo mio.*

*Arno: Sì, mamma.*

*(Si svincola dalle donne. La tacita sofferenza della madre è pietosa. Le mani incrociate sul petto, muove le labbra per recitare una preghiera. Hedwig la stringe fra le braccia e la conforta).*

*Hedwig: E questa è la guerra... Perché lacerare i nostri cuori così? Prepara una tazza di tè per la mamma, Amelia.*

*(Amelia prepara la tazza di tè).*

*Madre: (dopo pochi istanti si ricompone) Mi sento bene ora. Debbo rammentarmi – e voi dovete aiutarmi a ricordarlo, figliuole mie – che è per la patria.*

*Hedwig: (inginocchiata accanto al focolare, scuotendo lentamente la testa) Non so, non so. Io non sono paziente come te, mamma. Non potrei resistere. Avere un angelo di bimbo, vederlo diventare uomo e poi perderlo così. Preferirei non vedere mai il viso del mio figliuolo.*

*Madre:* Li abbiamo presso di noi per un po' di tempo e dobbiamo ringraziare Dio che non ce li abbiano tolti prima.

*Hedwig:* Sicché io debbo essere molto cattiva.

*Madre:* Dormi meglio ora, figliuola?

*Hedwig:* No, penso sempre a Franz. Può darsi che si trovi ferito sul campo di battaglia, solo, senza che alcuno lo aiuti ed io son qui che ardo dal desiderio di stringerlo fra le braccia.

*(Poggia la testa sulle ginocchia della madre e singhiozza).*

*Madre:* Taci, Hedwig. Sii coraggiosa. Abbiti riguardo. Tu sai bene, il figliuolo di Franz dovrà nascere bello e forte. Dobbiamo far di tutto.

*Hedwig:* Se Franz ritorna, sì; altrimenti... no. *(Si leva con uno scatto, come se volesse fuggire dalla casa).*

*Amelia:* Non vuoi prendere la tua tazza di te, Hedwig?

*(Hedwig spalanca l'uscio e si trova dinanzi un uomo che stava per entrare in casa. È un ufficiale, comandante il distretto militare del luogo, il capitano Hertz. È abbastanza avanzato negli anni, affetto da reumatismi; si dà aria di enorme importanza).*

*Hertz: (fermando Hedwig)* Aspettate un momento. Voi siete proprio la giovane che desidero vedere. Non riuscirete a sfuggirmi così facilmente.

*Hedwig: (ergendosi sulla persona, arretra di uno o due passi).* Che cosa volete?

*Hertz: (rivolgendosi alla vecchia madre)* Dunque, Maria, un altro dei vostri figli deve partire – Arno. Voi siete una donna virtuosa, un nobile esempio di patriottismo. *(Si volge ad Amelia).* Voi avete perduto un ottimo marito, mi hanno detto. Ebbene, lasciatemelo dire, siete una sciocca? Quanto a voi *(volgendosi ad Hedwig e squadrandola con occhio severo)* ho udito delle notizie abbastanza gravi sul vostro conto. Avete fatto propaganda fra le donne consigliandole a non sposare, a non mettere al mondo dei figli. Sapete che in questo modo voi agite direttamente contro il governo? Le autorità hanno dato l'ordine esplicito di sposare alle nostre giovani ed ai nostri soldati che dovranno partire per il fronte. Voi vi opponete deliberatamente a questo comando. Sapete che ciò costituisce tradimento?

*Hedwig:* Perché mi fate questa domanda, signor capitano?

*Hertz:* I nostri governanti sono persone sagge. Essi pensano all'avvenire del paese. La nazione si va spopolando rapidamente. Dobbiamo prendere misure di precauzione. Dobbiamo avere uomini per l'avvenire. Vi avverto che fare o dire qualche cosa destinata a sconvolgere i piani dell'impero – specialmente ora che la nostra esistenza nazionale è in pericolo – costituisce tradimento. Se non fosse che voi siete la nuora della mia vecchia amica *(indicando Maria)*, non mi curerei di ammonirvi, ma vi trascinerei in prigione. Che non un'altra parola vi esca dalla bocca, comprendete?

*Hedwig: (con calma, quasi con gentilezza, ma cogli occhi fiammeggianti).* Se io prometto di tacere, voi, in cambio, mi promettete qualche altra cosa?

*Hertz:* Che cosa volete dire? Tacere? Certamente che dovrete tacere. Muta come una tomba.

*Hedwig: (calma)* Voglio dire null'altro che questo. Promettete che se noi vi diamo gli uomini per la vostra nazione, voi farete in modo che non ci siano più guerre. Impedite che vadano ad assassinare e ad essere assassinati. La mia richiesta

è onesta. Noi faremo la nostra parte – come l’abbiamo sempre fatta – farete voi la vostra? Promettetelo.

*Hertz:* Io... io... ma quel che mi domandate è ridicolo. Le guerre vi saranno sempre.

*Hedwig:* Ebbene, quand’è così, un giorno o l’altro non vi daremo più uomini. Guardate mamma. Quattro figli le sono stati strappati in un sol mese, e nessuno di voi le ha mai domandato se voleva la guerra. Voi ci tenete qui abbandonate, impedendoci di ribellarci. Noi non vogliamo né corazzate, né eserciti, né guerre. Voi ci strappate dalle braccia i nostri mariti, i nostri figli – non ci chiedete mai di aiutarvi a cercare una via migliore, e ci negate perfino il diritto di parlare.

*Hertz:* Certamente. La guerra riguarda gli uomini, non le donne.

*Hedwig:* Ma chi vi fornisce gli uomini? Non siamo forse noi donne? Noi procreiamo i figliuoli, noi li alleviamo, noi soffriamo. Ebbene, se questa è la nostra missione, dovete bene riconoscerci il diritto di parlare quando si tratta di decidere della sorte degli uomini che portiamo in seno. Se possiamo fornire gli uomini alla nazione, possiamo ben sedere con voi nei vostri consigli e regolare il destino della nazione e dire se è per la guerra o per la pace che diamo i nostri figliuoli.

*Hertz:* Sedere nei consigli! Sarebbe uno scherzo. Ora comprendo. Mamma, vostra nuora è un po’... *(poggia un dito sulla fronte come per indicare che è tocca di cervello)*. Sedere nei consigli cogli uomini e regolare i destini della nazione! Ah! Ah!

*Hedwig:* *(sogghignando)* Ridete, signor capitano, verrà bene quel giorno, ed allora non vi saranno più guerre. No, non riuscirete a tenerci sempre così sottomesse, mute, silenziose... Troveremo noi la via.

*Hertz:* *(volgendosi alla madre)* Ecco che cosa si ottiene per aver permesso a Franz di recarsi a lavorare in una città industriale, Maria. È laggiù che egli ha conosciuto questa donna. Idee di questo genere nascono nelle città industriali. *(Ad Hedwig)*. Basta ora. *(Con accento di autorità)*. Ancora una delle vostre parole di ribellione, una parola sola che rivolgiate alle donne incitandole al tradimento e sarete trascinata in carcere ed avrete la punizione che vi spetta. Ricordatevi che vi ho dovuto sorvegliare fin dal primo momento che avete incominciato a parlare contro la guerra. Voi siete una sovversiva e noi sappiamo come trattare la gente della vostra risma. *(Si avvia verso la porta, poi si volge alla madre)*. Mi dispiace, Maria, che oltre a tutte le altre preoccupazioni che avete, dobbiate soffrire anche questo. Voi non lo meritate. *(Ad Hedwig)*. Siete avvertita. Guardatevi.

*(Hedwig rimane irrigidita, reprimendo con difficoltà la piena dei suoi sentimenti. Il rullo dei tamburi si avvicina, si ode canto di uomini)*.

*Amelia:* *(sull’uscio)* Vengono da questa parte.

*Hedwig:* *(fa cenno ad Arno)*. Vieni, mamma. Come vanno rapidi! *(Il capitano si scosta dall’uscio. Si ode il passo cadenzato dei soldati in marcia. Il reggimento passa non lontano dalla casa)*. Eccolo là. Salutalo, mamma. Addio, addio. *(Le donne sono ritte sulla soglia, inviando il loro triste saluto, sorridendo coraggiosamente. L’eco dei rumori si allontana, finché tutto ritorna nel silenzio normale)*. Fra un altro mese, fra un’altra settimana, forse, tutti gli uomini saranno partiti. Nel villaggio non resteremo che noi donne. Non rimarrà un solo uomo. *(Conduce di nuovo la madre nell’interno della casa)*.

*Hertz: (sulla soglia) Che cosa avete detto?*

*Hedwig: Non rimarrà neppure un uomo, ho detto.*

*Hertz: Vi ingannate. Rimarrò io.*

*Hedwig: Voi siete vecchio. Voi non contate. Vi considerano una donna, signor capitano.*

*Hertz: (offeso) Voi... voi...*

*Hedwig: Oh! Non ve l'abbiate a male, signore. È un onore per voi. Ma dunque la donna dovrà essere sempre disprezzata? Guardate quei campi. Chi ha raccolto le messi, chi ha fatto la vendemmia? Credete che ci abbiano lasciato a casa perché siamo deboli? Ah! no; noi siamo forti. Ecco perché siamo qui. Forti per lavorare, per mantener sacre le cose più nobili della vita – l'amore, la famiglia, il lavoro. Per rammentare agli uomini... la pace. (Con subitaneo mutamento). Se voi foste realmente una donna e poteste mettere al mondo dei soldati per l'impero, la vostra gloria sarebbe completa.*

*(Il vecchio capitano sta per rispondere incollerito, quando dall'esterno giungono voci concitate. Si odono le parole "Notizie dal fronte" che diventano man mano più distinte. Il capitano si precipita fuori. Le donne rimangono come paralizzate dall'apprensione).*

*Madre: Amelia, va a vedere. Hedwig, vieni qui.*

*(Hedwig si inginocchia a terra vicino alla madre, gli occhi spalancati dal terrore. Dopo pochi istanti Amelia ritorna, trascinando i piedi, i lineamenti sconvolti dal dolore, incapace di comunicare la terribile notizia alle due donne, che la fissano, bianche in viso come cera).*

*Amelia: (cadendo ai piedi della madre) Mamma!*

*Madre: (che ha appena la forza di respirare) Chi?*

*Amelia: Tutti.*

*Madre: (stordita) Tutti? Tutti i miei figliuoli?*

*Amelia: Emil, Otto... ringraziamo Dio che ci è rimasto Arno.*

*(La madre rovescia il capo sulla spalliera della sedia e prega in silenzio. Hedwig si trascina vicino ad Amelia, le prende il viso fra le mani e la fissa negli occhi).*

*Hedwig: (sussurrando) Franz?*

*Amelia: Anche Franz.*

*(Hedwig si rovescia sul pavimento. Il dolore delle donne è silenzioso; terribile perché muto. La madre è la prima a riaversi. Si china su Hedwig).*

*Madre: Hedwig. (Hedwig singhiozza convulsamente). Non piangere, figliuola. Pensa al bambino. (Hedwig si siede). Calmati, sii coraggiosa per il tuo figliuolo.*

*Hedwig: Lo amavo tanto, mamma.*

*Madre: Sì, era il mio figliuolo... il mio primo figliuolo.*

*Hedwig: Il tuo primo figliuolo ed è finito così. (Si leva in piedi presa da collera e disperazione inesprimibili). Oh! Dio.*

*Madre: (in ansietà per lei) Promettimi di essere cauta, Hedwig. Per l'amore del tuo figliuolo, del tuo primo figliuolo, che deve venire al mondo.*

*Hedwig: Il mio figliuolo? Perché finisca così? Per l'impero... per la guerra che dovrà venire? No. Madre: (come parlando a sé stessa) Somiglierà forse a Franz.*

*(Hedwig afferra con moto improvviso la pistola sul caminetto e si avvia verso la stanza da letto. Amelia, che l'osserva, vede l'atto, dà un grido e si precipita per strapparle l'arma).*

*Amelia: (colta da orrore)* Hedwig, che cosa fai? Dalla a me. No, non devi farlo. Tu devi vivere.

*Hedwig: (stordita)* Vivere per chi? Per me?

*Amelia:* Ma sì tu stai per divenir madre.

*Hedwig:* Madre? Come lei? *(Getta uno sguardo triste sulla vecchia madre).* Guardala. Povera mamma! E non le hanno mai domandato se voleva che questa terribile tragedia avvenisse. Oh, no! Io non mi rassegnerò mai a questo... mai. Ma tu hai ragione, Amelia. Debbo fare qualche cosa prima. *(Lascia che Amelia riponga la pistola nell'armadio).* Debbo mandare un messaggio all'imperatore. *(Le due donne sono più allarmate da queste parole che dal suo dolore).* Dicevi che volevi andare al fronte come infermiera, Amelia. Potresti portare questo messaggio? Forse potrei portarlo io stessa.

*Amelia: (esitante, non sapendo che cosa fare o dire)* Prendi un po' di tè, Hedwig. *(Voci dall'esterno ed accenti di dolore. Qualcuno piange vicino alla casa. Il viso di Hedwig è illuminato da uno sguardo selvaggio e da una fiera risoluzione).*

*Hedwig: (precipitandosi fuori dalla casa)* Hanno preso il mio Franz.

*Madre:* Conducila dentro. Lo temevo. Il dolore l'ha fatta impazzire.

*(Amelia corre fuori. Clamore di voci all'esterno. Si ode indistintamente la voce di Hedwig che parla alle donne. Infine si ode la sua voce sola e dopo un istante apparisce sulla soglia sempre parlando alle donne).*

*Hedwig: (tragico aspetto del viso e la mano alzata)* Manderò un messaggio all'imperatore. Se diecimila donne ne invieranno uno uguale, vi sarà pace e non più guerre. Vedranno bene le nostre lagrime.

*Voce:* Che cosa dice il messaggio? Parlate.

*Hedwig:* Lo saprete subito. *(Ad alta voce).* Ma vi dico fin da ora, non procreate più figliuoli sinché non vi prometteranno che non ci saranno più guerre.

*Hertz: (appare d'improvviso. Amelia segue)* Vi ho udito. Vi dichiaro in arresto. Seguitemi. Sarete fucilata per tradimento.

*Madre: (atterrita, tirandolo da parte)* Non dite questo, signore. Attendete. Oh no, non potete farlo.

*(Afferra il suo canestro da lavoro, gli mostra le vesticciuole da bambino cui ella stava lavorando e getta uno sguardo significativo su Hedwig. Un orribile sorriso contorce il viso dell'uomo. Hedwig strappa le vesticciuole dalle mani della madre e le stringe al petto come se fosse stato commesso un atto sacrilego).*

*Hertz:* È vero? Voi siete per...

*Hedwig: (orgogliosamente, con accento di scherno)* Voi non mi fucilerete se vi do un soldato per il vostro impero, per i vostri eserciti e pei vostri cannoni, non è vero, signor capitano?

*Hertz:* Oh no... Ogni fanciullo conta in questi tempi. Però vi rinchiuderemo al sicuro. Voi siete una sovversiva. Vi avevo avvertito. Seguitemi.

*Hedwig:* Volete il mio figliuolo, ma non volete promettermi quel che vi ho domandato. Ebbene, vedremo.

*Hertz:* Seguitemi.

*Hedwig:* Aspettate un momento. Voglio mandare un messaggio all'imperatore. Volete incaricarvi voi di spedirglielo, signor capitano?

*Madre:* *(facendo cenno)* Non la contraddite.

*Hertz:* Va bene, va bene, fate presto.

*(Hedwig siede al tavolino e scrive poche righe).*

*Madre:* *(bisbigliando)* Ha perduto Franz. È pazza.

*Hedwig:* *(alzandosi)* Eccolo. Fate in modo che sia consegnato nelle mani dell'imperatore. *(Gli dà la carta)*. Addio, Amelia. Non ti far mai sposa di guerra, Amelia. *(La bacia tre volte)*. Addio, mamma. *(L'abbraccia teneramente)*. Grazie per queste.

*(Indica le vesticciole che prende in mano, attraversa la stanza, premendosi sulle labbra una delle piccole calze. Mentre passa dinanzi all'armadio afferra con destrezza la pistola e si dirige verso la stanza da letto. Sulla soglia volge il capo).*

*Hedwig:* *(con voce ferma)* Potete leggere il messaggio ad alta voce. *(Scompare nella stanza, premendo sempre la calza sulle labbra)*.

*Hertz:* *(legge)* "Messaggio all'imperatore: Rifiuto di mettere al mondo il mio figliuolo finché non avrete promesso che non ci saranno più guerre".

*(Si ode un colpo di pistola nella stanza da letto. Si precipitano nella stanza. La madre rimane tremante vicino alla tavola).*

*Hertz:* *(atterrito, esce dalla stanza da letto colle vesticciole che depone sulla tavola)*. Morta! Era pazza. Non temete, Maria, nessuno saprà nulla.

*(Lacera il messaggio all'imperatore ed esce dalla casa scuotendo la testa. Amelia è inginocchiata sulla soglia della stanza da letto, curva su qualche cosa, e piange sommessamente. La madre raccoglie lentamente i brani del messaggio di Hedwig e le vesticciole macchiate di sangue e, seduta sulla panca, se li stringe al petto, guardando fissamente dinanzi a se, muovendo le labbra ad una preghiera che non si ode. Chiude gli occhi e si dondola innanzi e indietro, mormorando e pregando).*